

Il Fatto Quotidiano1 | Il caso – [Parma, l'inchiesta e la furbata: rettore eletto con il trucco](#)**Corriere del Mezzogiorno**3 | Altri atenei – [Severgnini: oggi lectio alla Vanvitelli](#)**WEB MAGAZINE****Ntr24**[Unisannio, ecco la "Giornata della Matricola": nuovi studenti tra speranze ed entusiasmo](#)[Unisannio, ecco il master in "Manager nelle amministrazioni pubbliche"](#)[Unisannio e Esn Maleventum in festa con il "Welcome Day" per gli studenti Erasmus](#)[Gli studenti Unisannio si distinguono al Neapolis Innovation Summer Campus 2017](#)**LabTv**[Benevento - Unisannio apre le porte alle matricole](#)[Al Demm la III edizione del master "Manager nelle amministrazioni pubbliche"](#)**GazzettaBenevento**[L'Università del Sannio accoglie una ottantina di ragazzi del progetto Erasmus provenienti da numerosi Paesi europei e non solo](#)[I soldi ci sono ma l'assurdo è che non si riesce a spenderli a causa della burocrazia e del Nuovo Codice degli Appalti](#)[Terza edizione del master universitario di II livello in "Manager nelle amministrazioni pubbliche: misurazione e valutazione delle performance"](#)**Economiaepolitica**[Nobel 2017: Thaler e le contraddizioni della "spinta gentile" – di Emiliano Brancaccio](#)**Informazionimarittime**[Napoli, Capodimonte e Texas. Nasce il polo di "Storia dell'arte delle città portuali"](#)**IlVaglio**[Conferenza sui ponti di Benevento](#)**IlQuaderno**[Gli studenti Unisannio si distinguono al Neapolis Innovation Summer Campus 2017](#)[All'Unisannio un master di II livello per manager nelle amministrazioni pubbliche](#)**OrizzonteScuola**[UDU. Universitari in Piazza il 13 ottobre: scuole e università motore sociale di cambiamento](#)**IlSole24Ore**[Il piano del Miur: 1500 giovani ricercatori per far dimenticare i concorsi truccati](#)

UNIVERSITÀ

Il caso Per sostituire l'inquisito Borghi passa Andrei, alla guida della Fondazione Cariparma, che però non è ancora a tempo pieno

Parma, l'inchiesta e la furbata: rettore eletto con il trucco

» DAVIDE MIOSA

Doveva vincere e ha vinto, Elezioni bulgare peraltro: 406 voti alla prima votazione, 593 alla seconda. Voto senza gara per Paolo Andrei, presidente della Fondazione Cariparma e ora in volo verso la poltrona di nuovo rettore dell'Università di Parma, con il suo decreto di nomina già sull'avviso del ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. Eppure a questa storia manca un pezzo. Ed è un pezzo fondamentale. Si, perché Paolo Andrei, a leggere la legge, non poteva essere tra i candidati. È stata apparentemente violata la legge 240 del 2010 sulla riforma del sistema universitario con l'avvallo del rettore vicario Giovanni Franceschini.

NATURALMENTE, AORA, nulla di penalmente rilevante, ma certo la trasparenza è un'altra cosa. Con lo stesso Andrei che si è candidato a rettore senza lasciare la poltrona di presidente della Fondazione Cariparma, Fondazione che negli ultimi 4 anni ha finanziato università e azienda ospedaliera collegata con oltre 5 milioni di euro. Non solo: a votazioni già indette, sempre con Andrei presidente, ha deliberato 520 mila euro per il solo Dipartimento di medicina e chirurgia che è anche uno dei bacini elettorali più importanti dell'intera università.

Conflitti d'interessi a parte, ora la questione si fa più delicata. Dimezzoc'è una legge dello Stato che non viene applicata. Ecco al-

lora il punto: per poter diventare rettore, un professore deve avere lo status del tempo pieno nel momento in cui entra in carica. Attualmente, Andrei risulta professore di Economia aziendale ma a tempo definito. La sua richiesta di passare al tempo pieno è stata fatta tra luglio e agosto scorsi. Periodo incompatibile per arrivare all'inizio dell'anno accademico (primo novembre prossimo) con il tempo pieno. Ecco, infatti, cosa dice la legge firmata dall'allora ministro Mariastella Gelmini. Nello specifico, il comma 6 dell'articolo 6 che val la pena di riportare. Si legge: "Nel caso di passaggio dall'uno all'altro regime (in questo caso dal definito al tempo pieno, *n.d.r.*), la domanda è da presentare al rettore almeno sei mesi prima dell'inizio dell'anno accademico".

NEL CASO SPECIFICO, si è detto, l'inizio dell'anno accademico è da fissare nel primo novembre prossimo. Calendario alla mano, Andrei per rientrare nei tempi-gli previsti per questa data, avrebbe dovuto presentare la domanda almeno nel maggio scorso. Non sarà così. Andrei, infatti, presenta la sua domanda, addirittura tra luglio e agosto. Temistica fuorilegge e che avrebbe dovuto stralciare ogni ipotesi di sua candidatura. Di questi tempi

Ora tocca alla ministra
Fedeli dovrà decidere
se firmare una nomina
che aggira la legge

e lo Statuto dell'Ateneo

a Parma, però, le cose funzionano in maniera differente. E così a poche settimane dalla prima votazione per il nuovo rettore (avvenuta il 27 settembre scorso), il vicario Franceschini, dimenticandosi l'articolo 6 della legge 240 del 2010, accetta la domanda ed emana il decreto, aprendo, di fatto le porte a Paolo Andrei per essere a tempo pieno il prossimo primo novembre. Il decreto, però, seguendo la lettera delle leggi, andrebbe stracciato. Con la conseguenza di indire nuove elezioni senza, questa volta, la partecipazione di Andrei che sarà candidabile solo per l'anno accademico 2018-19. E del resto a maggio scorso (quando Andrei avrebbe dovuto fare domanda), in sella c'è ancora il rettore Loris Borghi. L'8 maggio, poi, l'università viene scossa dal maxi-blitz dei Nas. In carcere finisce il pri-mario di anestesia Guido Fanalli che, secondo i pm, intascava tangenti dalle case farmaceutiche. Anche Borghi finisce indagato per abuso d'ufficio. Il 15 il rettore si dimette. Il 20 giugno vengono indette le elezioni. Andrei è ufficialmente uno dei sei candidati. Lo Statuto dell'ateneo, oltre alla legge, è, però, molto chiaro: è candidabile a rettore solo un ordinario che è a tempo pieno nel momento in cui entra in carica come rettore.

UN OSTACOLO insormontabile per Andrei, se la legge fosse stata rispettata. La violazione è evidente. All'interno dell'ateneo si

lega tutto questo alle condizioni straordinarie verificatesi dopo le dimissioni di Borghi (che doveva scadere nel 2019). Questa la posizione per un'interpretazione un po' naïf della legge. C'è però un particolare: dei sei candidati alla

poltrona di nuovo rettore, dopo il 20 giugno, solo Paolo Andrei aveva ancora lo status del tempo definito. Quale la necessità di una tale violazione? Tutta questa vicenda, adesso, dovrà essere attentamente valutata dalla mini-

stra Fedeli, prima di confermare il decreto di nomina a nuovo rettore di Paolo Andrei. Una decisione non facile alla luce dei nuovi fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



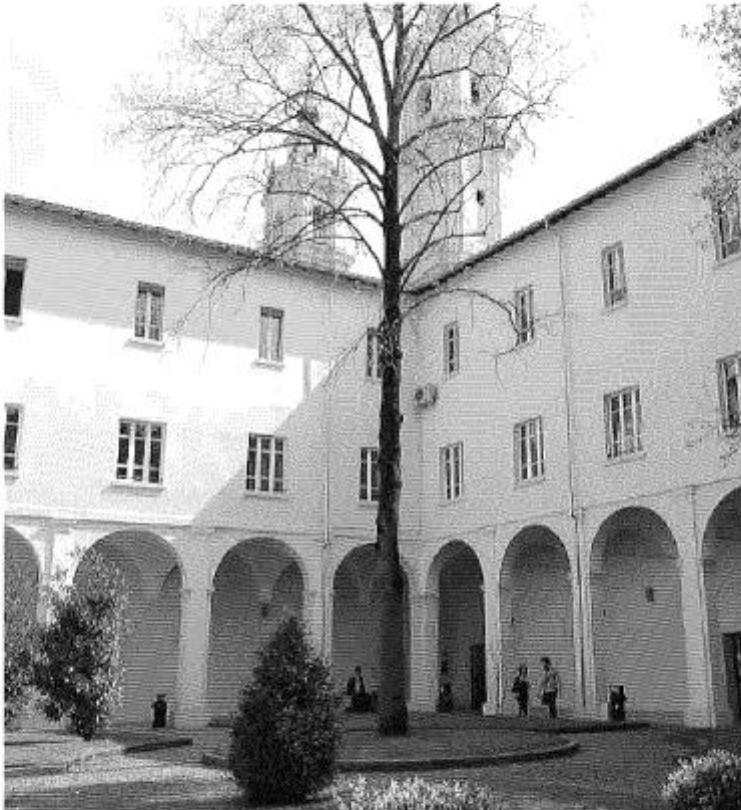
La scheda

■ CONFLITTI D'INTERESSI

Paolo Andrei, probabile nuovo rettore, si è candidato senza lasciare la sua carica di presidente della Fondazione Cariparma, grande finanziatrice dell'università e dell'ospedale collegato

■ LEGGE E STATUTO

Per ricoprire la carica di rettore bisogna essere ordinario a tempo pieno. Per passare a questo status bisognare fare richiesta sei mesi prima dell'inizio dell'anno accademico



Poca trasparenza Un chiostro dell'Università di Parma. Sotto, Paolo Andrei



NAPOLI «Sono come un geologo che deve raccontare il suo mestiere durante il terremoto». È un duro lavoro, anche impopolare, quello del giornalista oggi, ma qualcuno deve pur farlo. E raccontarlo. Nel periodo di crisi più lungo.

In pieno «terremoto» come dice Beppe Severgnini, direttore di Sette del Corriere della Sera, columnist del New York times per cui ha scritto spesso anche di Napoli scatenando ire funeste e lese maestà. Oggi alle 11 terrà una lezione presso l'Università degli studi della Campania Vanvitelli dal titolo tutto sommato ottimistico: «Cambia tutto e va bene così. Una visita guidata nel labirinto dei media».

Nel 2014 lei si chiedeva sul Nyt: Why no one goes to Naples? Perché nessuno visita Napoli? Scatenando indignazione.

«Indignazione per un articolo che era una dichiarazione d'amore e come in tutti gli amori non ci sono solo i fiorellini. Se i dati sono quelli, mi spiega da morire, ma lo scrivo. Ho la sensazione che in tempi di social spesso ci si fermi solo al titolo. E poi c'è una particolare sensibilità a Napoli. Ho scritto anche perché fischiate Higuain se giocate il calcio migliore d'Italia? Anche in quel caso critiche. Lo scrivo di quello che mi piace e Napoli mi piace molto, ma certo non nascondo la realtà e le mie opinioni. Non è un caso se la mia lezione sul giornalismo la faccio proprio in questa città».

Francesco Piccolo ha scritto sul Corsera: «Lo stereotipo fa sorridere o fa incassare — rende indulgenti o rende indignati, dividendo l'umanità in due. Ma né l'una né l'altra sono mai state capaci di sconfiggere uno stereotipo». È il dualismo che imbriglia Napoli tra gomorristi e antigomorristi?

«Ne ho scritto sempre sul Nyt di queste preoccupazioni. D'altronde anche in America esiste una folta letteratura sulla malavita. Se ci vogliamo fasciare la testa... Ma un artista mica fa il pedagogo, gli americani per i Sopranos o LA Confidential non piagnucolano. Tra l'altro in Gomorra non c'è empatia tra i boss e gli spettatori».

Lei oggi parlerà a giovani studenti. Per continuare con la sua metafora, come si sopravvive ad un terremoto sapendo che la casa non è stabilissima?

«Sopravviveremo al terremoto ma non tutti, non tutti i media e non tutte le testate. Negli ultimi cento anni i quotidiani hanno ricevuto quattro colpi, col quinto stanno vacillando. Negli ultimi dieci anni le copie sono dimezzate in tutte le democrazie mature. La pubblicità è crollata del 60 per cento. Gli unici che stanno rispondendo sono l'Economist e il Washington post e il New York Times che punta ai 3 milioni di abbonati digitali. Ma

La vicenda

- I giornalisti? Sono come geologi che devono raccontare il loro mestiere durante un terremoto. Un lavoro duro e impopolare nel periodo di crisi più lungo per il mondo dei giornali

- Beppe Severgnini parlerà oggi di giornalismo tra difficoltà e nuove opportunità. Lo farà nel corso di una lectio all'Università Vanvitelli

- Il direttore di «Sette» parla anche del suo rapporto con Napoli, una città che ama ma l'amore non può certamente impedirgli di scrivere quello che vede



Severgnini: «Napoli? Una città che amo ma non rinuncerò alle mie opinioni»

Oggi lectio del direttore di «Sette» alla Vanvitelli

“

C'è una particolare sensibilità. Questa metropoli mi piace, non è un caso se faccio qui la lezione

La crisi dei media? Non tutti riusciranno a superarla ma se si rimane fermi si rischia di affogare

loro hanno un mercato di lingua inglese immenso. In generale, e vale anche in Italia, se sei fermo affoghi, quindi bisogna nuotare. Bezos a Torino in agosto ha detto: non puoi diventare grande restringendoti. Ha assunto 60 giornalisti».

In realtà qualche domanda se la devono porre anche i giornalisti.

«E la domanda è: perché comprare il Corriere del Mezzogiorno e il Corriere della Sera? Cento anni fa era facile: si compravano i giornali per sapere cosa era accaduto. Oggi no. Io ho sessant'anni, faccio il giornalista da trentacinque anni, ho avuto fortuna, ho fatto tutto ma se uno non è matto

si chiede: cosa faranno i ragazzi dopo di me?».

Qualcuno risponderebbe: evitate di fare i giornalisti.

«Lo dice anche la mia amica premio Pulitzer Anne Applebaum, ma non sono d'accordo. Certo è che oggi devono imparare a fare molte cose, essere più volpi che ricci. Devono scrivere bene, devono sapere fare buone inchieste, leggere molto, imparare a stare davanti a una telecamera e dietro. Cosa che peraltro io continuo a fare. Se dovesse mandarmi via da un giornale un altro lavoro ce l'ho. Tutto è bene e la chiave per continuare a fare un lavoro davvero interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Cento anni fa i giornali si compravano per sapere cosa era accaduto. Oggi non è più così

I giovani che vogliono fare questo lavoro devono essere più volpi che ricci

Gli appuntamenti

Dialoghi con docenti e studenti: ecco il ciclo delle conferenze

Beppe Severgnini sale in cattedra per «Oltre le due culture», con una lectio magistralis dal titolo «Cambia tutto e va bene così. Visita guidata nel labirinto dei media». L'appuntamento è per stamattina alle 11 nella sala Conferenze del Rettorato dell'Università Vanvitelli in via Costantino 104.

Alberto Angela, Giorgio Calabrese, Chicco Testa, Monica Maggioni, Abdoulaye Konaté, Brunello Cucinelli sono solo alcuni dei personaggi ospiti del ciclo di conferenze organizzate dall'Università, durante le quali gli autorevoli «professori» hanno discusso di scienze, letteratura, arte, politica, ambiente e comunicazione. Aprendosi a dialogare con docenti, studenti e territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA